

Il Bambù

Cristo Vera Speranza



**Buon Anno
Novaresia-**

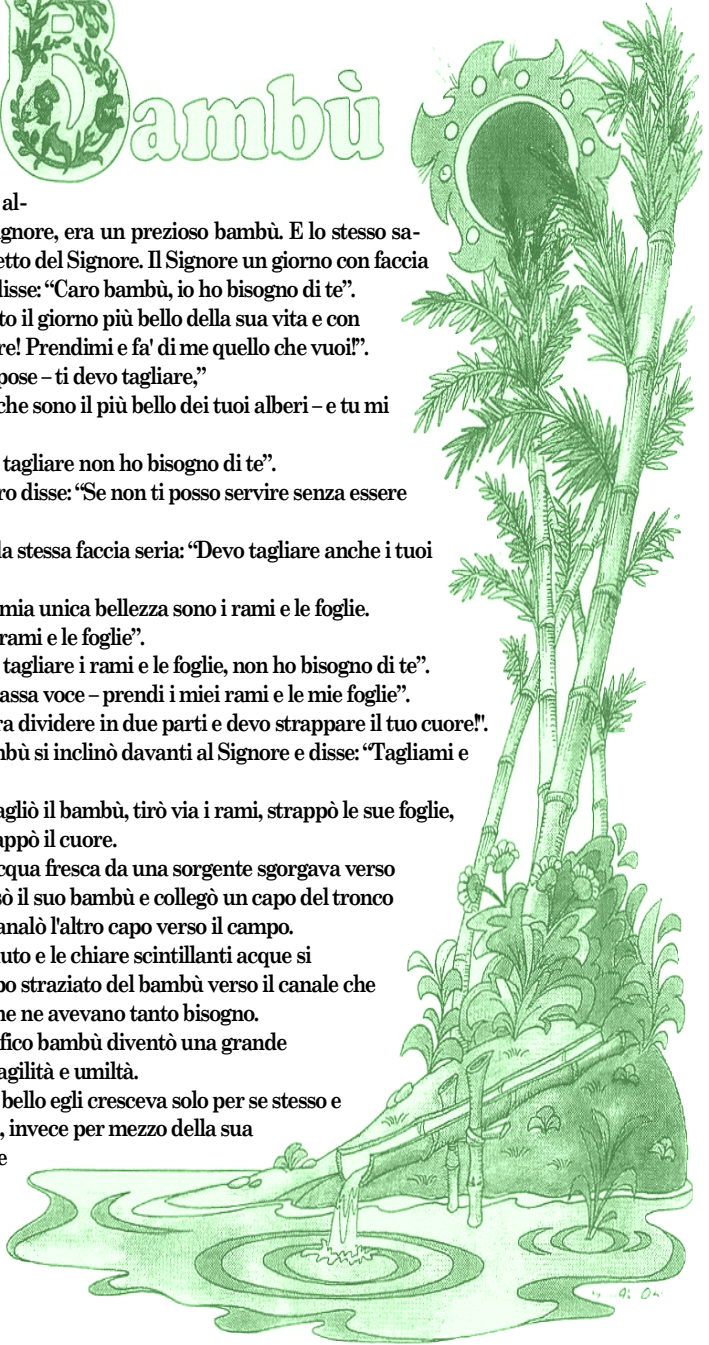
24

Centro Volontari della Sofferenza Bari-Bitonto – Anno VI, dicembre 2011

Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù – il Signore rispose – ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi – e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, – disse il bambù a bassa voce – prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

(Da un racconto popolare cinese)



Buon Anno Novaresiano!

Il **17 dicembre 1938**, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, veniva ordinato sacerdote il giovane Luigi Novarese. A 73 anni di distanza, il 17 dicembre 2011, abbiamo celebrato l'anniversario di ordinazione con una solenne Liturgia Eucaristica nella chiesa di S. Maria del Suffragio in Roma, sulla tomba del Venerabile Servo di Dio, per dare inizio ufficiale all'**Anno Novaresiano**.

Con grande gioia, inoltre, abbiamo appreso la notizia che il Santo Padre Benedetto XVI ha firmato, il 19 dicembre 2011, il **Decreto in cui si riconosce il miracolo** ottenuto per intercessione del nostro Padre Fondatore, il Venerabile Luigi Novarese. Questo è **l'ultimo atto del processo di beatificazione**. Restano da decidere la data della memoria liturgica e la data della beatificazione.

Il cuore è colmo di gratitudine: sebbene lo desideravamo, in un certo senso abbiamo



timore di questo evento poiché non è una realtà da poco. È indubbio che Mons. Novarese è giunto al riconoscimento della sua santità perché ha vissuto santamente, **incarnando il vangelo della sofferenza** nella sua vita e nel suo apostolato.

La santità è davvero alla portata di tutti, è la misura alta della vita ed è molto bello poter vivere la propria esistenza come un dono ricevuto e donato con gratuità e profondità. Ci auguriamo che l'evento della beatificazione rafforzi in ognuno il desiderio di santità, vivendo la vita



buona del vangelo e valorizzando ogni sofferenza, come ci ha insegnato il nostro Fondatore.

Se dalla sua morte, avvenuta nel 1984, abbiamo pregato e invocato la sua intercessione sulle nostre vite e sul nostro apostolato, in questo anno particolare che abbiamo davanti desideriamo accostarci a lui, **sentirlo davvero vicino alle nostre gioie e ai nostri impegni**, raccogliere la sua parola, le sue riflessioni e le sue preghiere perché educino e guidino il modo di svolgere l'apostolato, l'impegno personale che ognuno ha di valorizzare la sua sofferenza, la gioia dell'annuncio, la fatica della

consegna generosa di sé.

Inauguriamo ufficialmente il sito dedicato al nostro Padre Fondatore. In esso possiamo trovare la sua biografia, i suoi pensieri, i suoi scritti editi, insieme a celebrazioni che propongono la sua spiritualità (www.luiginovarese.it).

Buon Anno Novaresiano a tutti, nella consapevolezza di essere impegnati a “stabilire e rendere fermo il Regno di Dio dentro se stessi, impegnando l'anima verso le vette di tutta la santità per essa prevista e voluta dal Padre” (Venerabile Luigi Novarese).

*Notizie riprese dal sito web
della Confederazione
CVS Internazionale*

Il dialogo continua...

Per fare Natale non essere come il ragno!

Sig. Rossi: Capisco l'asino e il bue, ma che c'entra il ragno con il Natale?

– Forse tu non conosci la curiosa parabola di Joergensen dal titolo “Il ragno distratto”. In essa si racconta la stupidaggine di questo animaletto, che, senza avvedersene, combina un bel pastrocchio. A me sembra che molte volte, a Natale, anche noi commettiamo la stessa stupidaggine del ragno. Un esempio per tutti: due anni fa mi trovavo in visita ad una famiglia nel tempo natalizio e ammiravo il presepe allestito con grande perfezione, vuoi estetica vuoi tecnologica, e facevo, naturalmente, i miei complimenti all'autore, il quale mi confidava che si era dovuto prendere addirittura due giorni di ferie dall'ufficio per dedicarsi ad un capolavoro del genere. A questo punto si avvicina al mio orecchio il figlioletto di otto anni e mi sussurra: “Però, quando papà aveva terminato di farlo, sono stato io ad accor-



germi che si era dimenticato di fare la grotta con Gesù Bambino...” Comprendi, sig. Rossi? Può succedere a tutti: anche quando stiamo compiendo qualcosa di “religioso”, ci possiamo dimenticare di Dio.

Sig. Rossi: E la storia del ragno quale sarebbe?

Era una bella mattina di settembre. Un ragnolino nero e giallo venne a posarsi su di una grande siepe spinosa. Qui c'erano rami e germogli in abbondanza per tesservi una tela. E il ragno si mise subito al lavoro, lasciando che il filo lungo dal quale era disceso, reggesse la punta superiore della tela. Era una tela bella e grande. Aveva qualcosa di particolare, quella tela; si sarebbe detto si stendesse nel vuoto senza che fosse possibile vedere ciò che sosteneva il suo orlo superiore. Perché ci vogliono occhi buoni per scorgere un filo di

ragno. In grazia di quel filo dall'alto, poté aumentare i suoi agguati oltre ogni aspettativa. Ingrandì la sua tela in altezza e larghezza, e la sottile rete si stese ben presto su tutta la siepe. Quando nelle mattine umide d'ottobre pendeva coperta di goccioline scintillanti, pareva un tulle ricamato di perle. Il ragno era orgoglioso del suo lavoro. Non era ormai più quel ragnetto povero che si dondolava per aria attaccato ad un filo, senza un soldo in tasca, per modo di dire, e senz'altro di bene al mondo che le proprie glandole filamentose. Adesso era un ragno grande e grosso, ben provvisto, e possedeva la tela più grande di tutta la siepe.

Una mattina si svegliò di umore terribilmente strano. Per ammazzare il tempo, fece un giro sulla sua tela, per vedere se mai ci fosse bisogno di rassettarla. Tirò ogni filo, badando che fossero tutti ben fermi. Ma benché avesse trovato tutto in regola, pure seguì ad essere di pessimo umore. Gira e rigira, finì col notare, al lembo esterno della sua rete, un filo che gli pareva affatto nuovo. Tutti gli altri fili si dirigevano qua e là, e il ragno conosceva ogni ramoscello a cui erano attaccati; ma quel filo "inesplicabile" non andava da nessuna parte e allora bisognava concludere che andava su dritto nell'aria. Il ragno si rizzò sulle zampe e si mise a guardare in su con tutti i suoi occhi, ma non riuscì a capire dove andava a finire quel filo. Pareva se ne andasse nelle nuvole. Quanto più guardava fisso



senza poter arrivare a nulla, tanto più si arrabbiava. **Aveva dimenticato** che, in un sereno giorno di settembre, lui stesso era sceso giù giù per quel filo. E neppure si ricordò quanto utile gli fosse stato, proprio quel filo, per tessere e poi allargare la sua tela. Il ragno **si era dimenticato** di tutto ciò; e si limitò a pensare che c'era lì uno stupido filo buono a nulla, che non si attaccava ragionevolmente a nessuna parete, ma che soltanto andava su nel vuoto. Abbasso questo filo! - disse il ragno. E con un solo colpo di dente lo troncò nel mezzo. Nello stesso momento, la tela cedette: tutta quella tela così artisticamente fabbricata, crollò; e quando l'insetto tornò in sé, si trovò a giacere sulle foglie della siepe spinosa, con la testa ravvolta nella sua tela diventata un piccolo umido cencio. Era ba-

stato un solo istante per distruggere tutta la magnificenza della sua casa, e soltanto perché non aveva capito l'utilità di quel "filo dall'alto". (Johannes Joergensen, *Il filo dall'alto: Parabole*, Ed. Elle Di Ci)

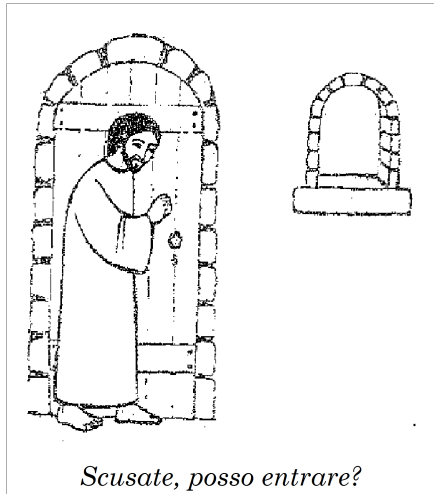
Senza il "filo dall'alto", dunque, sig. Rossi, non si può fare Natale! Sei d'accordo?

Sig. Rossi: Continuo a non cogliere il nesso tra il "filo" e Natale...

– Ma è evidentissimo: fare Natale, a ben vedere, non consiste solo nell'allestire un presepe artistico, nell'addobbare un albero con magnifici giochi di luce, e neppure nel sentirci particolarmente buoni per il clima delicato creato da melodie dolcissime, etc. Fare veramente Natale significa essenzialmente questo: accorgersi del Protagonista, Colui che a Natale viene a "visitarci dall'alto" (cfr. Lc 1,78). In altri termini, è una questione di memoria, una questione di occhi, una questione di cuore, soprattutto.

Sig. Rossi: In che senso?

– E' una questione di memoria perché, come ci insegna anche la parabola del ragno, l'essenziale del Natale, cioè **Lui**, è possibile paradossalmente dimenticarselo; è una questione di occhi perché, affascinati da tante altre luci fo-



sforescenti (per le strade e nelle case), è possibile non vederLo, **Lui**, la "luce vera che viene nel mondo" (cfr. Gv 1,9); è una questione di cuore, infine. Anzitutto è una questione del Cuore di Dio, perché è a motivo del Suo Cuore "liquido" nei nostri confronti che **Lui** venne venti secoli fa nell'umiltà della condizione umana, ed ancora viene ogni giorno. In secondo luogo è una questione del cuore dell'uomo, perché fare Natale consiste soprattutto nell'accorgersi che **Lui** sta alla porta del nostro cuore e bussa con rispetto "nella speranza che noi Gli apriamo, e insieme si possa scambiarsi amore". Ti auguro proprio un Natale così!

Con affetto, tuo don Vittorio



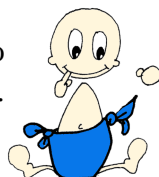
CVS-TG

- Il 28 settembre è nata **Flavia**, nipote di **Chiara e Michele Scardicchio**. Auguri ai genitori ed ai nonni!



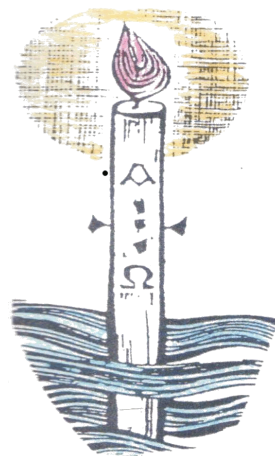
- Accogliamo con gioia **Andrea Gelardo e Davide Russo**, i due nuovi seminaristi che il Seminario Regionale di Molfetta ci ha inviato. Augurando che l'esperienza di tirocinio pastorale presso la nostra associazione sia per loro di arricchimento umano e spirituale, ci impegniamo a sostenerli con l'amicizia nello spirito del Vangelo, la disponibilità a collaborare e il ricordo quotidiano nella preghiera e nell'offerta della nostra giornata.

- Il 22 novembre nato a Roma **Alberto**, figlio di **Enrica Magrino ed Enzo De Martino**. Vivissime felicitazioni!

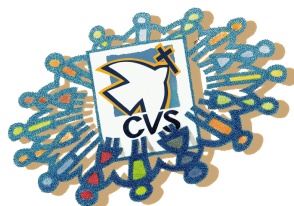


- Nelle ultime settimane hanno raggiunto la Casa del Padre Celeste:

- Mario Gadaleta del GdA S. Maria del Monte Carmelo/2;
 - la volontaria della sofferenza Ida Panebianco, del GdA SS. Sacramento; a pagina 18 il suo Gruppo ha scritto dei pensieri per ricordarla;
 - il papà Antonio di don Marco Castellazzi SODC;
 - Giusi Piancaldini sorella di Annabella del GdA S. Rocco;
 - la mamma del nostro caro Franco Cutrone, già tra le braccia del Padre.
- Ci uniamo tutti nella preghiera in loro suffragio.



- L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, è ufficialmente partito il **Gruppo d'Avanguardia della parrocchia Madonna del Carmine in Sannicandro di Bari**.



Ringraziando il parroco don Francesco Gramegna per il sostegno alla nostra associazione, sentiamoci tutti responsabili di custodire e coltivare questi germogli di novità che il Signore fa fiorire.

Errata corrige

- Giuseppe Calò, ordinato sacerdote il 28 giugno scorso, non è vice-parroco a Matino (LE), come erroneamente riportato nel numero scorso.
- Su richiesta di Rosa Pasqua Moschetta e Giuseppina Attolico, precisiamo che loro non hanno partecipato alla scrittura della lettera riportata nella rubrica della posta dello scorso numero. La redazione ha inoltre accertato che non sono state pubblicate su Facebook fotografie della giornata del 19 giugno.

Rosa Sinisi
(Responsabile Diocesana)

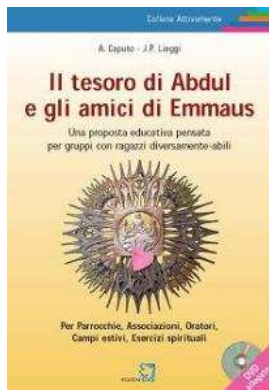
Il Vangelo è per tutti!

Giovedì 10 novembre, presso l'aula Sinodale "Mons. Mariano Magrassi" in Bari, si è tenuto un incontro-dibattito sul tema: **"Catechesi e liturgie mistagogiche con e per soggetti diversamente-abili. Un'utopia?"**, in occasione della presentazione del libro *"Anche noi senza la domenica non vogliamo vivere! Un'introduzione al mistero di Cristo con e per soggetti diversamente-abili. Catechesi liturgico-mistagogiche sul Vangelo della Domenica: anno B"* (Edizioni CVS, a cura di Annalisa Caputo).

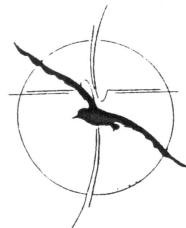
Sono intervenuti l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, S. E. Mons. Francesco Cacucci, e gli autori del libro, i ragazzi del Gruppo Attivo del CVS (Alfredo, Anna, Francesca, Giancarlo, Giuseppe, Mario, Marisa, Minguccio, Mino, Raffaella, Rosalba, Sebastiano), intervistati da Annalisa Caputo.

L'iniziativa ha riscosso buona risposta, con la presenza di numerosi uditori e di giornalisti di stampa e TV locale. Mons. Cacucci, autore della prefazione del libro, ha dichiarato in occasione dell'incontro: «In nessun gruppo ho trovato la capacità di approfondire, di cogliere l'essenziale, di intuire le pagine del Vangelo domenicali come hanno fatto questi ragazzi.»

L'incontro è stato anche l'occasione per dare notizia dell'imminente pubblicazione di un nuovo testo realizzato dai ragazzi del Gruppo Attivo del CVS, *"Il tesoro di Abdul e gli amici di Emmaus"*, a cura di Annalisa Caputo e don Jean Paul Lieggi, che offre a parrocchie, associazioni e movimenti delle schede per un cammino educativo di oratorio, campo-scuola o esercizi spirituali con soggetti diversamente-abili. □



“Ala di riserva” notizie



- ➔ Sabato 22 ottobre si è svolta l'**Assemblea elettiva** del nuovo Consiglio di Amministrazione. Il nuovo **Presidente è don Mimmo Chiarantoni, Vice-presidente Annalisa Caputo, Consigliere Rosa Sinisi.**
- ➔ Il tempo di Avvento è, per eccellenza, il periodo delle **mostre artigianali**, occasione preziosa anche per l'apostolato. Ecco il calendario di quest'anno:
 - 3-4 dicembre: Parrocchia S. Marco
 - 9-10-11 dicembre: Ipercoop S. Caterina
 - 11 dicembre: Parrocchia S. Maria del Monte Carmelo
 - 16-17-18 dicembre: Ipercoop quartiere Japigia
 - 17-18 dicembre: Parrocchia Buon Pastore
- ➔ Lunedì 19 dicembre, nella trasmissione “Buongiorno Regione Puglia” di Rai Tre, è stato dedicato uno spazio d'informazione alla nostra Cooperativa, con un servizio molto accurato ed un'intervista ad Annalisa Caputo, attuale vicepresidente.
- ➔ Invitiamo tutti i civuessini a diffondere questo appello:

Abbiamo bisogno anche della tua... 'ala di riserva' !

Inutile dire che *la crisi si fa sentire... anche e soprattutto per le Cooperative sociali.*

Ora abbiamo bisogno anche di te, per poter continuare ad aiutare chi ha bisogno di noi!

Come puoi aiutarci? Semplice!

1) **VISITANDO IL NEGOZIO**, che ha tanti articoli belli e mille idee regalo. Oggetti artigianali e artistici che valgono ‘doppio’: perché fatti a mano, e perché fatti anche con la collaborazione di mani di ragazzi diversamente-abili.

Prima di spendere soldi altrove, passa da via Sagarriga Visconti, 61 (angolo via Putignani);

2) **FACENDOCI UN PO’ DI PUBBLICITA’** tra amici, parenti, parrocchiani...

3) **PROPONENDO AI GENITORI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI della tua Parrocchia di FARE LE BOMBONIERE** per i battesimi e le comunioni da noi;

4) **DESTINANDO ALLA COOPERATIVA IL CINQUE PER MILLE** nella Dichiarazione dei redditi! Il codice fiscale della Coop. “Ala di riserva”, da inserire nella casella ‘Sostegno volontariato e organizzazioni non lucrative’ è: **04601590724**

5) **CON UNA DONAZIONE!** Potete fare un bonifico utilizzando questi dati: **Ala di riserva società cooperativa - IBAN: IT33 N054 2404 0060 0000 1001 148**

Causale: donazione per sostegno Coop. Ala di riserva.

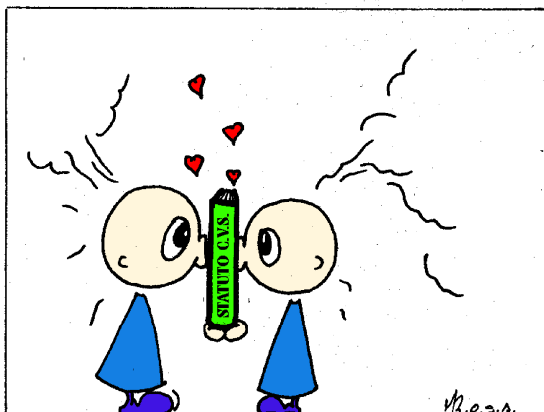
Le donazioni effettuate con questa procedura sono **detraibili dalle tasse.**

6) **Segnalando ad altri** la possibilità **di fare donazioni** per la Coop. ‘Ala di riserva’

7) **SEGNALANDO LE NOSTRE INIZIATIVE A GENITORI DI RAGAZZI DISABILI**, interessati a seguire i nostri laboratori... che tra l’altro sono **DEL TUTTO GRATUITI!**

8) **...CON TUTTI I SOSTEGNI che vorrai darci... per continuare a volare!**

Adesione è bello



Ecco i nuovi iscritti del CVS 2011/2012

Volontari

Gaeta Innocente	(GdA S. Maria Assunta - Palo)
Meta Ani	(GdA Trasfigurazione - Bitritto)
Miloscia Maria Luigia	(GdA S. Maria Assunta - Palo)
Pennelli Onofrio	(GdA Salvatore - Loseto)
Rotolo Filomena	(GdA S. Maria Assunta - Palo)
Sanguedolce Ines	(GdA S. Maria Assunta - Palo)

Fratelli / Sorelle

Fontana Anna	(GdA S. Maria Assunta - Palo)
Landi Valeria	(GdA S. Maria Monte Carmelo/2)
Pierno Angela	(GdA S. Maria Monte Carmelo/2)
Santonocito Sofia	(GdA S. Maria Monte Carmelo/2)
Verni Elena	(GdA Madonna del Carmine – Sannicandro di Bari)

Una guida che continua

*Riproponiamo pensieri
di Emmanuele Fiore pubblicati su "Cristo Vera Speranza", la prima
mitica testata del nostro giornalino.*

Dicembre 1988, Anno VII, n. 2

Ringrazio quanti mi hanno scritto o telefonato per farmi le condoglianze per la morte della mia mamma. Ringrazio la redazione di questo giornale per aver pubblicato un trafiletto per mamma. Mi siete stati vicini tutti, tutti ringrazio.



Il giorno 23 ottobre, domenica, grande avvenimento! Convegno regionale settore bambini. Sono venuti da Taranto e da altre parti col pullman bambini, tanti bambini. Il salone delle suore di via Lopez era stracolmo. Sono venuti da Roma don Luciano Ruga

e due sorelle, tutti Silenziosi operai della Croce. Pare sia andato tutto bene.



Penitenza: accettare la propria sofferenza.

Sacrificio: privarsi di qualcosa a beneficio dei peccatori e per i bisogni della Chiesa.

Spirito di riparazione: fare sacrifici per riparare i peccati.

Vita di grazia: stare lontano dal peccato e vicino ai sacramenti.

Di questo si dovrebbe parlare nei nostri incontri a qualsiasi livello: bambini, adolescenti, giovani, adulti e negli approcci di apostolato.

Per portare più frutto

Essere una associazione che educa al Vangelo

Una Chiesa che evangelizza: educare alla missionarietà / 2ª parte

La prima radice di una comunità missionaria è di essere piena della gioia del Vangelo; chi ha incontrato questa gioia, desidera parlarla ad altri, i quali a loro volta la diffonderanno. Educare al Vangelo significa anzitutto essere noi stessi Vangelo, Vangelo dell'amore di Gesù e della paternità di Dio.

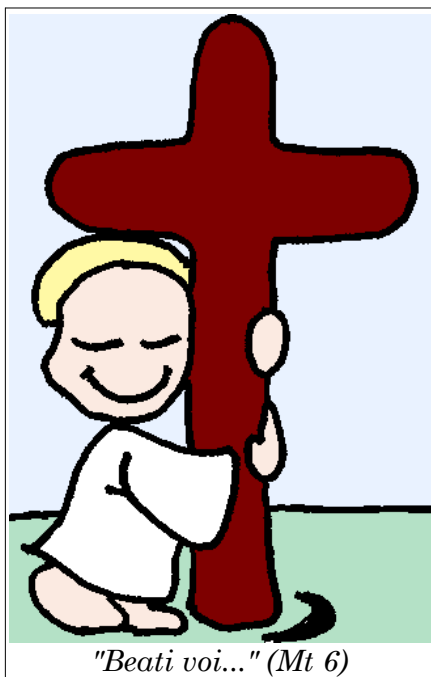
Il Vangelo si diffonde infatti per contagio: un chiamato chiama l'altro. Se ho conosciuto Gesù e il suo immenso

amore per me, la cura che ha per la mia vita, cercherò di vivere lo spirito delle beatitudini, di varcare la porta stretta, di salire dietro a lui la via del calvario; cercherò di imparare da Lui il perdono, la gratuità, ad essere mite ed umile di cuore, a saper obbedire al suo comandamento dell'amore. E chi mi sta accanto, prima o poi, mi chiederà: come mai vivi così? Non è questo il metodo che sta alla base del gruppo d'avanguardia: l'ammalato per mezzo dell'amma-



lato con l'aiuto del fratello sano?

Dipende perciò da me, da ciascuno di voi che l'Associazione sia sempre più espressione dell'instancabile corsa che il Vangelo compie nella storia; dipende dal nostro vivere il Vangelo come dono interiore che rende la vita bella e luminosa, che fa gustare pace e calma nello spirito, che ci fa penetrare nel mistero difficile del valore salvifico del nostro soffrire, che ci fa trovare serenità dentro. Perché dall'intimo del cuore il Vangelo irradia nella totalità della propria vita personale quale fonte di senso e di valori per l'esistenza quotidiana, e le azioni di ogni giorno sono ricche di significato, i gesti che compiamo acquistano verità e pienezza. La Parola di Dio illumina le vicende della giornata, la preghiera ed il sacrificio ci assimila al dono di Sé di Gesù e ci custodisce in comunione con Lui, i sacramenti ci fanno sperimentare il gusto di essere in Gesù e nella Chiesa, l'apostolato di conquista ci fa sperimentare la grazia che il Signore ci consegna nella sua immensa bontà.



Si apre qui lo spazio di una carità che spinge ad amare come Gesù ha amato me, e lo spazio della vita associativa quale luogo di significati e di valori che rischiarano il cammino e di gesti sacri che riempiono l'esistenza. In questo spazio si inserisce l'impegno di educare, forma alta di carità verso gli altri.

*Bрани della relazione di
don Armando Aufiero SOdC
nel Convegno di
programmazione CVS
a Valleluogo, 17/9/2011*

La carezza del pastore

Il 5 novembre ho avuto una gioia immensa per la visita pastorale dell'arcivescovo Francesco Cacucci: accompagnato da Don Peppino e Don Nicola è venuto a casa mia.

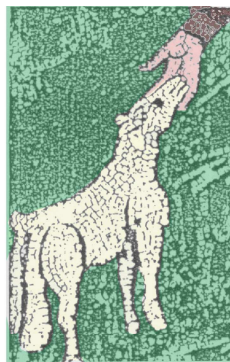
Parlando con loro un raggio di sole trapassava il mio cuore per la grandissima gioia.

Il giorno dopo mi sono recata in chiesa con il gruppo del C.V.S., sono stata accolta con calore da Don Peppino che nella celebrazione della Santa Messa ha voluto festeggiare il



Mons. Cacucci, nel corso della Visita Pastorale al V Vicariato condotta in questo autunno, ha avuto parole molto tenere nei confronti del CVS. Ad esempio, nella lettera rivolta alla parrocchia del SS. Sacramento ha scritto: «*Ho vissuto con particolare gioia la partecipazione alla Messa domenicale da parte degli amici del Centro Volontari della Sofferenza. La loro presenza nel territorio parrocchiale è una ricchezza di cui siete ben consapevoli.*» e in

Il Bambù - dicembre 2011



mio settantanovesimo anno di vita; dall'altare mi ha fatto gli auguri ai quali è seguito un grande e lungo applauso.

E' stato meraviglioso! Sono immensamente grata a Don Peppino.

*Rosa Casalino
(Capogruppo GdA
SS. Sacramento)*



quella indirizzata alla parrocchia del Buon Pastore: «*La presenza del Centro Volontari della Sofferenza ha per così dire insaporito la vita parrocchiale dello stile amorevole e premuroso del Buon Pastore che fascia le ferite delle sue pecorelle.*»

Ringraziamo l'Arcivescovo per la cura paterna che da sempre ha nei confronti dell'associazione, segno della cura stessa di Dio per i Suoi figli.

In memoria di Ida Panebianco

*Pensieri scritti dai membri del Gruppo d'Avanguardia
SS Sacramento*

*Cara Ida,
adesso che non sei più con noi, vogliamo dirti quanto sei stata importante per il nostro Gruppo d'Avanguardia, il SS. Sacramento, al quale tu appartenevi. La tua serenità, il dolce sorriso erano il segno esteriore della consapevolezza che, con la tua sofferenza, stavi seriamente lavorando per il Signore.*

Ti eri aperta, tranquilla, al progetto di Dio vivendo la tua sofferenza con la certezza che stavi facendo la Sua volontà per l'avvento del Suo Regno.

Hai impersonato nel tuo corpo il vero carisma del CVS: accettare e donare la sofferenza per amore di Dio e del fratello peccatore.

Adesso di lassù brilli con tutti i civuessini che ti hanno preceduto e con essi ci indichi la Via perché anche noi potremo diventare degni seminatori di Speranza.

Gina Cappiello

La cara Ida dopo una lunga sofferenza si è spenta il 21 ottobre.

Ida contempla il volto dell'amato Gesù, in un quotidiano sacrificio di preghiere, di dolore e di impegno nell'apostolato, rimanendo fedele al C.V.S. fino all'ultimo.

Sarai ricordata anche nella Santa Casa di Loreto come anima riparatrice.

Noi del Gruppo del Santissimo Sacramento ti ricorderemo sempre nelle nostre preghiere così come mensilmente ricevevi la catechesi.

Rosa Casalino

Conoscevo Ida da quasi 30 anni, quando ho conosciuto il CVS come sorella dei malati. Mi ha subito colpito perché nonostante le sue difficoltà di salute e le sue sofferenze fisiche e morali era sempre serena e sorridente.

Anche se negli ultimi anni le sue difficoltà non le hanno più permesso di partecipare ai nostri incontri mensili si univa a noi spiritualmente.

Sempre grata per ogni minimo favore che le si faceva, a Natale e a Pasqua difficilmente riuscivo a farle gli auguri perché mi precedeva sempre con la sua affettuosa telefonata.

Ora che dopo tante sofferenze il Signore l'ha chiamata a sé siamo certi che continuerà a pregare per noi.

Nena Amato

Conosciamo Stefano Speranza

Stefano Speranza è il figlio nella nostra indimenticata capogruppo Bice che ci ha lasciato qualche anno fa. Molti di noi hanno conosciuto Stefano quando, pur essendo già ammalato, partecipava alle varie attività della nostra parrocchia. Bice ha iniziato a frequentare il CVS proprio “a causa” della morte del figlio. Il Signore ci ha regalato questa magnifica donna che il dolore aveva reso più forte e più saggia, e che è diventata punto di riferimento per tutti noi.

Ora Bice ci guarda dal cielo e al suo posto c'è Leonardo, il marito ultranovantenne che ufficialmente è il “tenero e

saggio nonno” che veglia sui nostri GdA.

Leonardo non perde occasione per parlarci di Stefano, il figlio che lui ha assistito sino all'ultimo giorno.

Vi proponiamo la biografia che segue (scritta da un amico del ragazzo scomparso) sia perché ci fa piacere condividere con voi la storia di una persona speciale, sia perché, pur non avendo mai conosciuto la nostra Associazione, Stefano, senza saperlo, è stato veramente un soggetto attivo, un Volontario della Sofferenza.

*Presentazione a cura dei
G.d.A di Santa Maria del
Monte Carmelo*

* * *

L'ing. Stefano Speranza nasce a Bari il 5 luglio 1950 da madre insegnante e padre maresciallo maggiore dell'esercito. Riceve un'educazione religiosa tutta improntata all'amore e al rispetto degli altri frequentando, ancora bambino, l'Oratorio Salesiano di Bari.

Intelligentissimo, sin dalla scuola elementare si segnala come uno studente straordinario,

sempre primo della classe. È animatore di gruppi giovanili, soprattutto nelle zone di degrado della città. Organizza, giovanissimo, corsi di doposcuola gratuiti per ragazzi in difficoltà.

Ha una grande capacità di elaborazione tecnica ma, accanto a ciò, in lui si afferma una grande attività, una grande capacità di agire, di organizzare uomini, giovani, risorse umane, in qualsiasi

posto si possono trovare.

Dopo le scuole medie frequenta il liceo scientifico Scacchi e la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari. Sono gli anni della così detta contestazione giovanile, gli anni del post concilio: i turbolenti Anni Sessanta. Stefano diventa un leader di quegli anni, capace di affrontare le affollate e disordinate assemblee giovanili e dominarle con la sua oratoria affascinante e stringente. È il solo cattolico che in quelle situazioni parla e convince. Si fa ascoltare in consessi e ambienti, tutti di altro segno. È personaggio capace di reggere le piazze, anche quelle più violente. Indimenticabile il suo comizio nella piazza centrale di Bari (piazza San Ferdinando) in occasione del suicidio del giovane cecoslovacco Jan Palach, nel 1969.

Nonostante questa intensissima attività politica, si dedica con estrema serietà ai suoi studi laureandosi con il massimo dei voti e la lode. Si sposa e si impegna nella vita professionale, preparando progetti edilizi che poi vengono anche realizzati all'estero.

Né trascurava le sue opere di pietà, la sua grande attenzione verso i deboli, continua ad organizzare interventi sul piano strettamente operativo a favore dei meno fortunati. È una fonte di sicurezza per tutti, una fonte di incoraggia-

mento. Chiunque l'incontra ne trae beneficio, sul piano morale, sul piano spirituale, sul piano materiale.

Poi, la tragedia. Stefano viene colpito da una malattia subdola e di lunga durata, impossibile da curare: la sclerosi multipla. Comincia un calvario, ma lui è quello di sempre.

Poiché la malattia è lenta e aggrredisce poco a poco tutti i suoi organi, continua a fare quello che ha sempre fatto, continua ad essere sempre un punto di riferimento per tutti, continua a fare politica, continua a lavorare. Grande fu, nel movimento cattolico sia a livello locale che a livello nazionale, il suo contributo e la sua elaborazione sulle nuove prospettive che la Chiesa indicava con il Concilio Vaticano II.

Ma, soprattutto, affronta la tragedia con una serenità, una fede in Dio suo Creatore, che ha dell'incredibile. Mai una parola di rammarico, di rimpianto per quello che gli è successo, la sua fede in Dio continua ad essere intatta.

L'allegria, l'ironia di Stefano continuano ad essere quelle di sempre. La sua capacità di incoraggiare pure nelle sofferenze più atroci che lo colpiscono è inimmaginabile. La serenità con cui affronta il lento cammino verso la morte è incredibile.

È consapevole sin dal primo momento di quello che gli è successo. Appena scoperta la malattia, le sue parole furono queste: “Ho una malattia che fino a qualche anno fa faceva morire subito, ora fa morire dopo dieci, quindici, venti anni, dopo aver paralizzato il corpo”. Profetiche le sue parole. Succederà proprio così. La malattia lo parizzerà muscolo dopo muscolo. Gli lascerà soltanto, efficientissimo, straordinariamente integro, il cervello.

Perde l'uso della parola ma continua a comunicare con l'esterno: negli ultimi tempi, quando diventerà immobile come un pezzo di marmo, con il movimento delle palpebre, con un sistema quasi da alfabeto morse: un battito di ciglia per la A, due per la B e così via.

Quando è già colpito duramente dalla malattia viene eletto presidente della associazione Ex allievi Don Bosco dell'Oratorio di Bari, collaborando con don Tommaso De Mitri, straordinario ed indimenticabile direttore dello stesso Oratorio in quegli anni. Insieme riescono ad arrivare ai giovani, già oratoriani, che si erano allontanati.

L'Oratorio salesiano diventa per molti giovani punto di riferimento, dove si discute e si elabora

un sistema di soluzione dei problemi (erano anni di grande fermento ideologico) alla luce del Magistero della Chiesa, del Concilio, della grande forza rivoluzionaria del Cristianesimo.

Stefano, pur molto malato, è l'animatore di tutto questo. Per il suo straordinario impegno la Presidenza Nazionale degli Ex allievi lo insignì del riconoscimento del distintivo d'oro.

E, come detto, durante tutta la malattia fu sempre molto sereno. Non una parola di rammarico, di rimpianto, non una parola di protesta nei confronti dell'Onnipotente che aveva consentito che la malattia lo riducesse in quelle condizioni. Nessuno lo ha mai sentito, nel corso dei lunghi anni della malattia che devastò il suo corpo, lamentarsi e compiangersi oppure imprecare contro quello che gli stava succedendo. Accettò tutto con fiducia in Dio. Professò sempre la sua fede in Cristo, con certezza ed allegria.

Morì dolcemente il 19 giugno 1986, qualche settimana prima di compiere 36 anni. Lasciò scritto qualche pensiero, qualche appunto: un libricino intitolato “Siamo a buon punto”. Quel libricino, a tanti anni di distanza dalla sua morte, continua ad aiutare chi lo legge.



La posta del Bambù



Non sempre si vive il Natale in questo tempo contemporaneo: andiamo tutti di fretta, non pensiamo a chi ci vive accanto; anche un volontario della sofferenza è Gesù che bussa al nostro cuore.

In questi versi c'è espresso il mio sentimento di gioia nel cuore nel vivere un Natale fraterno.

*Giuseppina Attolico
(GdA S. Rocco)*

NATALE

Son dolci questi momenti
Son canti di trombe a risuonare
Le zampogne van per strade.
Son passi appena felpati
L'incontri fra le vetrine
Piene di fiocchi argentei,
Dorati, è arrivato il Natale.
Ancor mi par di sognare,
tanti presepi e alberi
ondeggiando al vento
del tempo nervoso.
Son tutti vestiti a festa,
la gioia è nel cuore,
per ogni candela bruciata
s'imprimon ancora desideri,
auguri di un nuovo Natale.



*Una volontaria
che ha Gesù
nel cuore
che porta e
Dalle in
questo Natale*

Giuseppina Attolico

Sommario

Buon Anno Novaresiano!.....	3
Per fare Natale non essere come il ragno!.....	5
CVS-TG.....	8
Il Vangelo è per tutti!.....	10
“Ala di riserva” notizie.....	11
Adesione è bello.....	13
Una guida che continua.....	14
Essere una associazione che educa al Vangelo.....	15
La carezza del pastore.....	17
In memoria di Ida Panebianco.....	18
Conosciamo Stefano Speranza.....	20
La posta del Bambù.....	23

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Biton-
to per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero: Don Armando Aufiero, Gina Cappiello, Annalisa Caputo, Rosa Casalino, Laura e Matteo Landi, Rosa Scorca, Rosa Sinisi

Redazione: Don Vittorio Borracci, Floriano Scioscia

Corrispondenti: Maria Ida Todisco (Bisceglie), Angela e Damiana Moschetta (Andria)

Indirizzo postale: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

Indirizzo e-mail: cvsbari@gmail.com

Sito Web della Confederazione CVS: www.sodcvs.org

Sito Web del CVS diocesano: cvsbari.altervista.org